

## Zanda: in Rai una deriva suicida «Saccà e Comanducci pronti a fare i dg»

ROMA Alla Rai ci sono «satrapie interne che sono li pronte a prendere il posto del direttore generale. Si tratta del direttore del personale Gianfranco Comanducci, del direttore degli affari legali Rubens Esposito e dell'attuale capo della fiction Agostino Saccà».

Lo ha dichiarato l'ex consigliere d'amministra-

zione di viale Mazzini e senatore della Margherita Luigi Zanda intervenendo nel dibattito in aula a Palazzo Madama durante la discussione sul ddl Gasparri.

«Chi conosce la Rai - ha detto ancora Zanda - sa quanto fatto male le divisioni interne. Contro questa deriva suicida della Rai la legge Gasparri ne accresce la politicizzazione». «Non so se il presidente Ciampi firmerà questa legge ma so che essa esprime una nozione diametralmente opposta a quella espressa dal messaggio del Capo dello Stato alle Camere sul pluralismo dell'informazione».



## Serventi Longhi: pagina nera nella storia della comunicazione

ROMA «La legge Gasparri rappresenta una delle pagine nere nella storia della comunicazione e della democrazia»: lo sostiene il Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi. «La maggioranza - sottolinea Serventi - non ha ascoltato in alcun modo la protesta che dalla società italiana si è più volte levata, con

una forza crescente, contro una legge che favorisce gli interessi del Presidente del Consiglio, riduce il pluralismo dell'informazione, limita la libera formazione delle coscienze. Ma l'approvazione della Gasparri - aggiunge il segretario Fnsi - non fermerà l'iniziativa di chi si oppone al pensiero unico. Occorre rilanciare ancora più forte la richiesta alle istituzioni europee, al Parlamento, alla Commissione, alla stessa Convenzione Europea, di intervenire con decisione sulla situazione italiana, anche per evitare che il modello comunicativo del nostro Paese sia esportato. Occorre presentare al più presto nelle sedi giudiziarie della Repubblica eccezioni di incostituzionalità nei confronti di una legge illiberal».

# Angius: «L'Italia pagherà un prezzo enorme»

«Siamo uno scandalo anche per la Cnn». Oggi Girotondi di protesta a Roma, Napoli, Milano e Bologna

Luana Benini

## Hanno detto

ROMA «È tutto sbagliato, è tutto da rifare» ha gridato in aula il presidente dei senatori diessini Gavino Angius, citando Bartali. Insomma, la storia non finirà qui. Cosa significa? «Significa che questa legge è profondamente sbagliata. Anche a guardarla con lo sguardo più distaccato e oggettivo. Non può reggere. Perché disegna un sistema squilibrato, farraginoso, che costringerà chi ha a cuore le sorti dell'informazione pubblica a intervenire. È una legge illiberal che colpisce il pluralismo dell'informazione e impone la prosecuzione dell'impegno. L'Italia con questa legge diventa un caso unico al mondo. Saremo indicati a ludibrio. Per questo occorre continuare la battaglia». Ammonisce Angius: «La Gasparri dovrà diventare un leit motiv, una sorta di ossessione, in tutte le manifestazioni che faremo...». Si comincia già oggi con due manifestazioni a Roma e altre sotto le sedi Rai in mezza Italia. I girotondi (che inviano un appello a Ciampi: non firmi) e le associazioni hanno dato appuntamento alle 14,30 in Piazza San Macuto. E alle 18,30, un altro incontro a piazza del Pantheon.

**Ora si attende la decisione di Ciampi. C'è sempre la possibilità che non la promulghi.**

«È una decisione che spetta a lui. Per quanto mi riguarda posso rilevare che c'è una chiara incongruenza fra la legge e il messaggio di Ciampi alle Camere. Inutile girarci intorno. È evidente che sul tema delicatissimo

La parte della legge che riguarda il Sic è stata pensata dallo studio Previti per garantire il ruolo di Mediaset



Luana Benini

ROMA Alle 10 è già difficile entrare nell'aula 1 di Lettere, quella delle grandi occasioni. Esauriti i posti a sedere, in piedi lungo le pareti, sul pavimento di fronte alla cattedra, sui davanzali dei finestrini. È la sagra dei riccioli biondi e rossi, dei capelli e delle scarpe di lana colorate. Giovannissimi che ascoltano in silenzio e che scandincono con applausi scroscianti le due ore e passa di dibattito. Un dibattito vero, con tante domande. Che però vola via leggero, intercalato dai monologhi di Sabina, irrequieta dietro la cattedra: seduta, in piedi sulla sedia, in bilico sullo schienale. La Sinistra giovanile e le liste universitarie di sinistra l'hanno organizzata in una manciata di ore questa assemblea con Guzzanti e Santoro. Tema: «Contro i vergognosi attacchi a Raiot per fermare la nuova legge televisiva salvapremier, per riprendersi il diritto a fare satira e ricevere un'informazione pubblica e plurale». Nel logo c'è lo stemma Mediaset che sovrasta quello della Rai 1,2,3, con la faccia del premier che scava la farfalla. Ci sono anche Sandro Ruotolo della squadra di «Sciuscià» e Andrea Salerno, responsabile della satira di Rai3 (pronostico amaro di Sabina: «Sarà presto licenziato»). Irrompono tutti insieme. E l'abbraccio è caloroso, le mani che battono sui banchi.

Sabina parla a ruota libera di Chomsky, della satira che aiuta a capire la politica (per esempio aiuta a capire «che il ddl Gasparri è una porcata»), dell'informazione veicolata da Bruno Vespa: «Sentirsi dire che il mio spettacolo è faziioso e poi vedere il salotto di Vespa con il contraddittorio fra Polito del «Riformista» e il direttore del «Giornale»...». Racconta, sotto forma

Michele Santoro e Sabina Guzzanti ieri durante una lezione alla Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza di Roma  
Zampetti/Ansa

**CIAMPI: Non c'è democrazia senza pluralismo e imparzialità dell'informazione.** Nel messaggio di 7 cartelle, il presidente della Repubblica fissa i principi fondamentali entro i quali dovrà nascere la nuova legge. Oltre a difendere pluralismo e imparzialità dell'informazione, Ciampi chiede l'emanazione di una «legge di sistema», che dovrà «regolare l'intera materia delle comunicazioni» e dei rapporti tra i vari mezzi e dovrà tenere presente «il ruolo centrale del servizio pubblico».

**CHELI E TESAURO: Legge tenga conto direttive Ue.** «Questa legge non è in odore di santità dal punto di vista della concorrenza», ha affermato il Garante della Concorrenza e del mercato Giuseppe Tesoro il 19 settembre scorso mentre il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Enzo Cheli, durante l'audizione del 10 settembre presso le commissioni Trasporti e Cultura della Camera, ha sostenuto che il Sic, definito dalla Gasparri, «è una costruzione disomogenea, personalmente l'avrei legato alla convergenza tra tv e tlc».

**MONTEZEMOLO: La carta stampata non reggerebbe il colpo.** Con toni molto fermi il presidente della Fieg ha più volte criticato la legge di riforma del sistema radiotelevisivo, definendola come «un'occasione mancata» che «aumenta la disparità già esistente tra tv e carta stampata soprattutto in materia di raccolta pubblicitaria». A «Famiglia Cristiana»: «la carta stampata non reggerebbe il colpo».

**FASSINO E RUTELLI: Ignora messaggio Ciampi.** «Il ddl Gasparri è una legge assolutamente opposta e contraria al messaggio alle Camere del Capo dello Stato che chiedeva più pluralismo» ha più volte detto il segretario dei Ds Piero Fassino che liquida il ddl come «una legge pessima e incostituzionale». Per il leader della Margherita «è un provvedimento che lascia il dominio mediatico nelle mani di chi già lo detiene».

**COSSIGA: Vedremo se don Abbondio del Colle respingerà legge Mediaset.** L'ex presidente della Repubblica è intervenuto col suo caratteristico stile per bocciare il ddl e invitare Ciampi a rinviare la legge alle Camere. «Vedremo un po' - ha detto Cossiga l'1 agosto - se il Don Abbondio del Colle avrà il coraggio di respingere la legge Mediaset quando sarà approvata oppure se ne laverà le mani come ha fatto per il lodo Ciampi-Berlusconi».

del pluralismo dell'informazione il premier e il Capo dello Stato hanno punti di vista divergenti. Anche perché il primo è oberato dal conflitto di interessi, dal suo interesse personale, diretto, aziendale che deve tutelare. Adesso tutti coloro che hanno a cuore la vitalità di questo paese, la sua libera espressione, artistica e giornalistica, la sua crescita civile dovranno impegnarsi. Movimenti, partiti. Guai a considerare questa legge come un dato acquisito non modificabile.

Se l'Ulivo vincerà le elezioni, la

cancellerà?

«Credo che dovrebbe farlo. Anzi, credo che questo dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del nostro programma di governo. Ma fin da ora la nostra iniziativa politica deve essere volta a spiegare che cosa questa legge significhi per il futuro della Rai».

**Cosa significa per il futuro della Rai?**

«Che la stessa Rai è messa a rischio. Perché la legge prefigura uno spezzettamento dell'azienda che ne

mina le fondamenta e sancisce una diseguale distribuzione delle risorse pubblicitarie a vantaggio di Mediaset...».

**Ha ragione chi sostiene che la legge è fatta per incrementare le casse di Mediaset?**

«Penso proprio di sì. L'affermazione è brutale ma la sostanza è questa. È l'Italia stessa a pagare un prezzo enorme: la tv pubblica, uno strumento importante di crescita del Paese, viene colpito al cuore. Ho cercato di dirlo in aula. Cosa deve essere una

grande azienda pubblica che produce informazione, comunicazione, sapere, nell'interesse degli italiani? A questa domanda dovrebbe rispondere una riforma della Rai in un paese dove si leggono pochi libri, dove ci sono pochi ricercatori, che è al 33esimo posto su scala internazionale per quanto riguarda la libertà di informazione...E invece si peggiora la situazione, si sancisce il conflitto di interessi (che da oggi non esiste più, risolto a vantaggio di Mediaset), si scrive in Parlamento una delle pagine più nere. Non a caso la Cnn, poco fa, ci ha aperto il notiziario con il voto del Senato, parlando di una scandalosa legge che tutela gli interessi del premier...».

**Lei ha detto in aula che il quadro dell'informazione in Italia è stato disegnato dallo studio Previti. Cosa voleva dire?**

«La parte della legge che riguarda il Sic, il sistema integrato di comunicazione è stata pensata dallo studio Previti al fine di garantire una posizione e di sicurezza a Mediaset. Antonello Falomi ha citato la fonte, il documento dello studio Previti... Questa è una legge scritta sotto dettatura».

**Questa volta la maggioranza è stata compatta nonostante le divisioni. Perché?**

«Di più. In questa legislatura mai come oggi la maggioranza è stata così presente in aula. Forse proprio perché sono consapevoli di trovarsi in serie difficoltà volevano dimostrare una sorta di fedeltà al capo. Magari poi rivendicheranno una certa qual libertà di azione in altre circostanze».

C'è una chiara incongruenza tra la legge approvata e il messaggio inviato alle Camere dal capo dello Stato



# Santoro e Guzzanti: «Vittime del pensiero unico»

Lezione alla «Sapienza». Sabina: il primo livello di censura è promuovere persone vigliacche, disponibili a prendere ordini

di sketch, il controllo serpeggiante dentro la Rai, le regole non scritte ma vincolanti su cosa si può dire e non dire. Si può dire che «Berlusconi ha vinto le elezioni e gli italiani le hanno perse». No, la battuta va edulcorata. Quella giusta potrebbe essere: «Berlusconi ha vinto le elezioni e noi le abbiamo perse». Che diamine, i funzionari Rai «hanno famiglia». Difficile che dal setaccio possa filtrare una battuta su Berlusconi. Ma anche su Andreotti. «Andreotti come Gesù. Ma c'è una differenza fra chi dice il potere logora chi non ce l'ha e chi dice beati gli ultimi che saranno i primi». Applausi. La censura? «Il

primo livello è mettere persone vigliacche, disponibili a prendere ordini, nei posti di potere».

«Posso darti un bacio Sabina?». Un ragazzo le si avvicina. Ma sì. Naturalmente. Magliocchino nero, capelli raccolti, faccia senza trucco, Sabina sembra una studentessa tra tante.

Santoro non ha abbandonato il suo piglio. Ma qui si mette a nudo. Cosa ho provato quando mi hanno censurato? Quando è stata «annientata, spappolata, la struttura produttiva di Sciuscià»? «È stato come se qualcuno fosse entrato nella mia vita distruggendo gli strumenti del mio lavoro». Adesso?

«C'è un brutale impoverimento dell'offerta televisiva, una omologazione di programmi che crea forme di rigetto. La scatola della tv si sta trasformando in una gigantesca periferia culturale. Il consumo è unificato, tutto uguale, tante tv che dicono la stessa cosa. Tranne Fede che dice la stessa cosa ma in maniera più chiara...». Parla a braccio. Del conflitto di interesse del premier, della fiction del pluralismo, del dilagare di «programmi spazzatura» al solo scopo di «rigonfiare i profitti di Mediaset», dell'informazione di guerra confinata in una sorta di «Fort Alamo»: «Possiamo continuare a subire un racconto del-

## Teatro civile

### Cara tv di pochi anni fa quanto eri più libera...

ROMA Lunedì sera al Teatro Eliseo si è discusso di pluralismo e di libertà d'informazione. Il titolo dell'incontro era «L'anomalia. I rischi dell'informazione in un regime monopolistico». E la serata, a cura del Teatro Civile, ha riservato una serie di sorprese. Sono stati, infatti, presentati dei documenti della televisione di ieri e di oggi, accostati, come in un grande «Blob», per mostrare al pubblico abituato alla televisione di oggi, quali fossero le libertà concesse solo pochi anni fa.

I documentari sono stati divisi per argomento: il primo riguardava la soggettività d'intendere e fare informazione, con ritagli di Sciuscià, de Il fatto di Enzo Biagi, di Porta a Porta, e frammenti di dialoghi con Indro Montanelli. Sandro Ruotolo ed Ennio Remondino hanno completato la visione con i loro interventi. La seconda tranche riguardava l'informazione attraverso il riconoscimento delle esclu-

sioni, delle tendenze all'omologazione, e delle punte di propaganda. E allora via al discorso di Berlusconi al Parlamento europeo, a quello trasmesso in Italia a reti unificate, per arrivare al «censurato» Pericle di Paolo Rossi. Sul tema è intervenuto il condirettore de l'Unità, Antonio Padellaro. Il terzo blocco di filmati non poteva che riguardare la satira: da un pezzo ironico di Dario Fo, alla famosa intervista di Enzo Biagi a Roberto Benigni; dal dialogo tra Daniele Luttazzi e Marco Travaglio, all'intervista di Gasparri in scena nella prima puntata di RaiOt. Questo sketch ha permesso ai protagonisti della serata di rivolgere la riflessione sulla legge di riforma delle telecomunicazioni, con la lettura del messaggio di Ciampi alle Camere. Sui due temi sono intervenuti Carlo Freccero, Enrico Ghezzi, il vignettista Vauro e Curzio Maltese.

c.p.e.



## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio annuncia: «Questa volta i franchi tiratori non si sono visti e l'opposizione da sola non è riuscita a bloccare il provvedimento. Così, dopo 14 mesi di navigazione parlamentare, la legge Gasparri arriva definitivamente in porto. Ulivo e Rifondazione attaccano, legge incostituzionale e liberticida, dicono, fatta su misura per il premier, ma sono costretti dai numeri ad abbandonare la

### Sono spariti i franchi tiratori

trincea parlamentare e ripiegare sulla doppia nuova linea di difesa: sperare che Ciampi non controfirmi la legge - glielo chiede Mastella - e che l'Unione europea dica la sua contro un provvedimento - dice Del Turco - che scava un solco profondo fra maggioranza e opposizione. Il contratto del centrodestra, che oggi si è mosso con grande compattezza, si concentra su una serie di dati che dimostrerebbero come la legge Gasparri aumenti gli spazi di libertà e pluralismo».

p.oj.